Lunedì 21 Novembre 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 279

Conto Corrente colla Posta

Servizio telegrafico del "Paese,,

A MONTECITORIO

Vigilia di apertura

Roma 20. — La Camera riprenderà fra una diecina di giorni i lavori e Montecitorio comincierà a ripopolarsi.

L'aula e le sale della Camera vengono febbrilmente ultimate per i consueti lavori delle riparazioni dopo le vacanze.

A fianco al vecchio palazzo di Montecitorio proseguono con grande attività i lavori per la costruzione del nuovo palazzo.

L'architetto Basile, autore del progetto e direttore dei lavori, confida che la inaugurazione della nuova aula della Camera possa avvenire nella primavera del 1911, sebbene i lavori in muratura del palazzo giungano per ora soltanto all'altezza del primo piano.

Per la ripresa dei lavori parlamentari l'attesa non è eccessiva, sapendosi che non avremo grandi novità prima delle vacanze natalizie.

Gli avvenimenti più importanti comprenderanno il voto di fiducia che il ministero provocherà prima delle vacanze, nonchè la probabile discussione dei provvedimenti *per i ferrovieri*. Per l'occasione sarà inevitabile un voto politico.

Luzzatti farà delle dichiarazioni sulla riforma elettorale mediante l'allargamento del suffragio, però il relativo progetto sembra che non sarà per ora presentato, volendo il governo far prosentare all'approvazione il progetto Giolitti sulla *riforma* della procedura elettorale.

Una delle novità della riapertura consisterà la discussione delle proposte modificazioni del regolamento della Camera.

La più importante consisterà nella proposta dell'on. Eugenio Valli, modificare, cioè, il sistema della votazione *per appello nominale*.

Secondo la proposta Valli non si comincerebbe come prima l'appello nominale dalla lettera A terminandolo con la lettera Z.

Sarebbe invece sorteggiato a volta a volta il nome del deputato da cui cominciare e sarà così variata la lettera iniziale dell'appello.

Evidentemente *gradiranno la riforma* i deputati che avendo un cognome che comincia con una delle prime lettere dell'alfabeto sono stati finora condannati a dire *sì* o il loro *no* prima che si fosse determinata, pro o contro un ministero, la maggioranza.

Invece molti a tri deputati osteggieranno la riforma dicendola ingiuriosa per il Parlamento.

Un deputato riassumeva con un feroce motto di spirito la situazione:

Questo deputato rammentando che Giolitti rimane pur sempre l'arbitro della situazione parlamentare, diceva, a proposito della proposta rinnovazione:

— Si potrebbe stabilire senz'altro di cominciare dalla lettera G o addirittura dal nome Giolitti, perchè tutti possano, nel dare il proprio voto, regolarsi!

L'on. Marcora conta di esaurire nella ventina di sedute che si terranno prima delle vacanze lo *stok* di interrogazioni esistenti all'ordine del giorno e presentate durante le vacanze.

Alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato il progetto di legge pe le assicurazioni sulla vita.

Esso si compone di 41 articoli e riguarda le imprese che in Italia fanno assicurazioni sulla vita.

Le imprese di assicurazione sottoposte alla osservanza di questa legge dovranno essere costituite con atto pubblico e dovranno pubblicare gli atti costitutivi sul «Bollettino Ufficiale» Ogni deroga e condizione generale di contratto pubblicata nel «Bollettino Ufficiale» deve essere accompagnata dalla dichiarazione manoscritta che chi stipula la assicurazione è consapevole della deroga stessa. Prima di eseguire la pubblicazione di questi documenti nel «Bollettino» il ministro può sentire il parere della Commissione consultiva che il presente progetto di legge costituisce.

Contro il rifiuto di pubblicazione è ammesso, il ricorso al Consiglio di Stato. Le imprese di assicurazioni sulla vita devono investire e vincolare nelle maniere indicate qui appresso la somma di L. 250 mila a garanzia delle operazioni da compiersi nel regno, salvo per le associazioni di mutua assicurazione e società cooperative. La riserva destinata ad adempiere l'obbligo assunto con l'operazione di assicurazione (riserva matematica) sarà impiegata nei modi stabiliti dalla legge.

Non possono essere svincolati titoli nè eseguirsi convenzioni e prescrizioni di vincolo della garanzia della massa degli assicurati senza il preventivo decreto del ministro d'agricoltura industria e commercio. Se dal bilancio di una delle imprese sottoposte alla presente legge e da una ispezione eseguita *risulta* che la *somma* dell'attività vincolata è inferiore alla riserva matematica, il ministro d'agricoltura invita a colmare la differenza entro il termine di sei mesi; trascorso questo termine senza che la interpretazione abbia avuto luogo, la impresa si considera in istato di fallimento, ed il ministro la denuncerà al tribunale per i provvedimenti di cui all'art. 685 del Codice di Commercio. Le Società verseranno un contributo annuo allo Stato per istituzione di un ufficio di controllo.

L'ordine del giorno del Senato

Roma 20. — Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì 5 dicembre, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffici — 2. Discussione dei seguenti disegni di legge: Disposizioni varie per la Cassa dei depositi e prestiti e le gestioni annesse. 2. Tombola telegrafica a beneficio degli ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilimbergo e Vignola e degli asili infantili di Formisine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola e del ricovero pei vecchi di Sassuolo. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli, Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofio maschile «Cantalamessa» in Ascoli Piceno; 4. Assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro; Facoltà ai comuni di istituire una tassa di soggiorno (n.354) Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

Per le cattedre ambulanti d'agricoltura

Roma 20. — Il memoriale che fu presentato e illustrato all'on. Raineri dal Consiglio Direttivo dell'Associazione delle Cattedre Ambulanti è stato preso in *considerazione ed il Consiglio stesso* venne ricevuto dal Ministro d'Agricoltura.

Egli ha comunicato come i Consorzi costituiti in base alla legge 16 luglio 1907 siano in numero rilevante.

Peraltro egli ha ammesso, che, nonostante la costituzione di tali Consorzi gran parte dei contribuenti restano di carattere instabile e che i contributi stessi degli Enti consorziali sono ben lungi dal rappresentare il minimo necessario al funzionamento delle cattedre e la possibilità di rendere stabile il personale.

Rimane per tanto la necessità dei contributi obbligatori per parte dello Stato e delle Provincie, e quella di un programma organico per il cui studio il Ministro intende sollecitamente raccogliere ulteriori dati.

Il Consiglio si adunerà di nuovo a fine mese per definire il programma del Congresso il quale in massima è fissato per la terza decade di dicembre

LEONE TOLSTOI È MORTO

Gli ultimi istanti

Astapovo 20, Stef. — Lo stato di Tolstoi era stanotte migliorato: la respirazione era più regolare; il polso più soddisfacente: al dott. Doritine dichiarò se che lo stato attuale del malato avesse potuto durare due o tre giorni ancora si sarebbe potuto sperare in una lieta soluzione della malattia.

Durante una crisi Tolstoi esclamo: si sono sulla terra migliaia di uomini che soffrono, perchè volete occuparvi soltanto di me?

La morte

Astapovo 20, Stef. — Stamane alle 3,20 si fecero a Tolstoi delle iniezioni di morfina ed il malato si addormentò alle 5,50 la contessa Tolstoi, fu ammessa al capezzale del marito che non la riconobbe.

Verso le cinque infatti lo stato dell'infermo era divenuto estremamente grave. Le pulsazioni ed il cuore si fecero molto deboli.

Poco dopo Leone Tolstoi spirò.

Nella camera dove Tolstoi è morto

Astapovo 20, Stef. — L'accesso alla camera ove riposa la salma di Tolstoi è libero a tutti. La fisionomia del morto è inalterata. Tolstoi aveva espresso il desiderio di essere sepolto senza solennità e senza fiori, tuttavia la famiglia dichiara che accetterà i fiori inviati non volendo impedire a nessuno di onorare la memoria del *defunto*.

Il trasporto della salma a quanto affermasi avverrà domani alle ore tre del pomeriggio.

Il genetliaco della Regina Madre

Roma 20, Stef. — Per il genetliaco della Regina Madre gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati. I forti fecero le salve e le principali autorità ed associazioni inviarono telegrammi di felicitazione.

L'improvvisa morte di un ex deputato

Catanzaro 20, Stef. — Stanotte è morto improvvisamente a Copanello, Achille Fazzari ex deputato.

Un camelot du roi che aggredisce Briand

Parigi 21 Stef. — Al momento in cui termina la cerimonia dell'inaugurazione al monumento Ferry, l'autorità lasciavano le Tuileries gli agenti dovettero fare sgombrare le terrapieno del Tuileries per permettere a Fallières di ritornare all'Eliseo.

Egli con Briand dovette passare attraverso una fitta folla di curiosi.

Improvvisamente si vide un individuo che rompendo la folla precipitò verso Briand coi pugni tesi. L'aggressore, certo Lacourt, dovette la sua salvezza unicamente ai gardiens de la paix che su domanda di Briand lo protessero contro numerose persone gridanti: A morte! A morte! Uccidetelo sul posto!

Lacourt disse di aver voluto colpire la repubblica nella persona di Briand. Lacourt è un giovane imberbe: egli non nasconde affatto le sue opinioni politiche e siccome era stato colpito da bastonate alla testa un medico venne chiamato al commissariato per curarlo.

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

LA PAURA DEI BAMBINI

Nei miei libri concernenti la criminalità precoce, e però lo studio del *fanciullo normale*, ebbi largo campo di studiare il fenomeno della «paura»; fenomeno che — com'è noto — ispirò pagine magistrali al nostro Manzoni nei «Promessi Sposi» rilevandosi analista d'ogni stato d'anima.

La parentela che esiste tra fanciullo normale e anormale, lo scopo di tutti i miei studi, le persistenti e dolorose lacune che si trovano nei nostri sistemi educativi — di rado vivificati da nozioni esatte di fisio-psicologia — m'hanno indotto a studiare pure la «paura» nei fanciulli normali con la guida di un materiale pazientemente raccolto.

Di codesto studio detti un saggio in una delle mie pubblicazioni più recenti e parmi utili ora, qui, in questo giornale, ritoccare il grave e delicato argomento, negletto, purtroppo, da parecchi educatori, o, ciò che è ancora peggio, considerato, e valutato al lume d'antiquati sistemi educativi, donde reazioni suggerite da una falsa psicologia infantile.

Gli studiosi della vita bambinesca (e vorrei lo fossero almeno, «tutti» i genitori, che «sanno e possono») troveranno dati degni della loro attenzione, riflettendo poi, che per l'educatore «cosciente» la paura è fenomeno di attenzione degnissima, perchè scuote tutto l'organismo — e, si ricordi, un organismo in formazione — del bambino.

Per combattere codesto fenomeno pernicioso occorre essere ben agguerriti, nel procedere a tentoni, aver la mano sicura; una mano, cioè, non soltanto guidata dall'amore, dalla previdenza, ma altresì dalla scienza. Un mezzo di correzione errato, una improntitudine anche lieve, un atto di debolezza o di energia non razionale possono produrre conseguenze sinistre e «irreparabili», perchè l'organismo bambinesco; già scosso dalla paura verrà aggravato dallo sbaglio dell'educatore, e così sarà maggiore il trauma psichico, e tale forse, da render vano ogni ulteriore rimedio.

Nel programma dell'educatore, conscio del suo arduo dovere, deve occupare posto *primissimo* il concetto di plasmare nel bambino una coscienza, che si sottragga alle tirannie della «paura» (spesso gemella della viltà) e, a un tempo, alle impulsività dell'audacia (da non confondersi con gli scatti generosi, che per contro vanno coltivati nel fanciullo, e in quanto distruggono quell'egoismo, che in questi è innato e sempre imperante). — Con ragione Antistene diceva: «Chi teme gli altri è servo, seppure lo ignori», e Guerrazzi nella «Battaglia di Benevento» scriveva: «La paura è prestantissimo segno di animo non retto».

Ricordiamo ancora due scrittori, che, con la mente acuta, studiarono la «paura», e le cui osservazioni si possono sintetizzare nei seguenti aforismi preziosi.

Ségur dice: «La paura e la superstizione traviano la nostra ragione al pari del vino»; e Boerne: «Il vero coraggio non è soltanto un aerostato che ci innalza, ma è anche un paracadute nella sventura. L'uomo più pericoloso è che è più temibile è quegli che ha paura. Ed è proprio così, giacchè — come notai, e come numerose esperienze insegnano — la paura può quasi sempre, definirsi l'anticamera della vigliaccheria e costantemente si palesa tale quando si colora di tinte morbose. — Ora è soprattutto a queste paure morbose (che denotano un organismo fisico depresso) che l'educatore «deve» volgere il pensiero amoroso e sapiente ed avendo per «alleato il medico; questo benedetto medico» che dovrebbe essere assiduo amico di casa, e però non chiamato a lamento quando il bambino è costretto a giacere in letto per vera e propria malattia.

Il problema dell'educazione — come si sa, e si «dovrebbe» sapere — mantenendosi di tutto quanto si riferisce al fisico, alla mente, al cuore del fanciullo, deve — quando si voglia armonicamente risolverlo — occuparsi di quelle depressioni etiche, di quelle debolezze fisiche, di quelle disordinate mentalità, dalle quali germoglia la paura nel fanciullo; perchè nella vita — per l'ancora tardo senso di giustizia distributiva che governa la razza umana — le umiliazioni maggiori sono, purtroppo, riservate spesso ai deboli, e i deboli appartengono nella gran maggioranza alla classe infelice di coloro che sono vittime della paura. Gli «nomini-arbusto» descritti dal gran psicologo Balzac, sono membri naturali di questa famiglia sprovvista d'ogni energia reattiva. Già, molti anni or sono, Descuret, nella «Medicina delle passioni» enumerò gli effetti disastrosi della paura agitante la psiche bambinesca.

Gli esseri deboli (per ragioni fisiologiche, e di età), donne e fanciulli specialmente, sono in generale, soggetti alla paura. — Accade, tuttavia, che un fanciullo spieghi un maggior grado di arditezza di quello che non esplichi un suo coetaneo, e si può spiegarla con quelle caratteristiche, che sono proprie della prudenza ragionata, più che della vera paura.

Ora, un simile fanciullo, che si distingue tra i suoi compagni, e si avvicina al coraggioso (ripeto, da non confondersi mai con l'impulsivo o con l'audace pazzesco) può facilmente venir posto sulla strada del «vero» coraggio, se noi gli daremo un'educazione fisio-psico intellettuale come avviene in modo particolare nell'America inglese (Mosso) e nella Svizzera tedesca.

Per contro, disgraziatamente, nelle famiglie della nostra razza latina, un falso sistema educativo disecca le sorgenti del coraggio e facilita quelle della paura.

L'amor cieco e l'indole timida di molte madri vede ovunque pericoli. Se il pericolo non esiste lo immaginano, lo creano, e lo coloriscono con quella fantasia malata, che, alla sua volta, è l'esponente della falsa educazione ricevuta.

Così l'errore si perpetua di generazione in generazione, ed è doloroso che in molte case, almeno per attenuarlo, manco sia penetrato un modesto raggio di scienza e di vita moderna. — Però se il pericolo esiste, ma pur non tale da dovere *ragionevolmente intimorire* il bambino la madre lo sceglie con uno stile donchisciottesco o tartarinesco», e in guisa, che il nostro piccolo «uomo spugna» cominci ad assorbire goccia, goccia, il veleno della paura.

Codesto veleno, col suo lento ma assiduo lavoro deprimente, lo conduce sulla via — ahi! quanto sdrucciola — della pusillanimità, dove perde ogni mozione di quei doveri, che appunto esigono fortezza d'animo, perchè — tra l'altro — questo veleno, feconda i germi dell'«egoismo», che tanta parte occupano nella psiche infantile.

Nè ciò è tutto.

In molte famiglie, le storielle, le fiabe (che pur sarebbero fattori squisiti di sana educazione quando dettate da scrittori famigliari con la infantile psicologia) completano quella che lo battezzo «educazione a rovescio» perchè i protagonisti sono «diavoli, streghe, mostri, orchi», oppure i bimbi cattivi.

E' davvero sorprendente, che con «carabinieri, selvaggi, assassini» che imprigionano o divorano o uccidono, ancora certi genitori pensino con questi *mezzi antiscientifici ed antipedagogici* (io direi bestialmente medioevali) di correggere le colpe, gli errori, i difetti dei loro figliuoli. Sono mezzi che sviluppano, con forme morbose, il senso della timidità, e così abbiamo il bimbo docile, onesto per la paura del diavolo o del carabiniere antropofago, che più tardi, diverrà il «Tartufo» immortalato da Molière, come abbiamo i «galantuomini», che sono tali unicamente perchè temono il codice penale, e però disonesti, più temibili degli altri, foderati di ipocrisia.

Le fiabe del genere di quelle di cui feci cenno «debbono» in modo assoluto venir bandite da un programma di educazione seria e però si proponga per ben altre vie dure un indirizzo sano alle energie fisiche e morali del bambino.

II.

Passiamo ora alle cifre, che, — come insegna Goethe — dicono come vanno le faccende di questo mondo:

Su 200 fanciulli di condizioni sociali diverse, la paura influì nel modo seguente e per le *causali seguenti*:

100 per l'esagerato amor materno;
75 per esempi cattivi;
25 per ragioni ereditarie.

Tra codesti 25, affetti da paure morbose (fobie): 10 vanno classificati così:
2 da ematofobia (paura del sangue);
1 da agorana (paura del vuoto);
1 da tanatofobia (paura della morte)
1 da siderodrofia (paura della ferrovia);
1 da fobofobia (paura di avere paura);
2 da antropofobia (paura della folla)
2 da monofobia (paura di essere soli);

E — credo — superfluo ripetere, che in questi casi di paure morbose, la cura dov'essere più che mai intelligente, e guidata dal medico, ne occorrerà dimostrare come siano errati e bestiali i metodi di certi genitori che giudicano guarire il fanciullo con le punizioni corporali o con il rinchiuderlo in una camera buia. Gli effetti di simile terapeutica sono semplicemente un aggravamento delle condizioni anormali del *bambino*.

Ai genitori che hanno bimbi affetti da fobie ricorderò quanto scrisse Geliman: «Un istantaneo, irresistibile terrore agonizzante, che sopravviene in determinate condizioni, e in certi ambienti, e che genera una emozione cotanto profonda da paralizzare la volontà e la ragione; questi due grandi piloti, che debbono guidarci a vincere qualsiasi paura comune». Lino Ferriani.

Cronaca del Friuli

Da Faedis

Il telegrafo

20 — Ieri finalmente Faedis è riuscita a fare un passo avanti nella via del progresso con l'inaugurazione della linea telegrafica che mette capo ad Attimis e Cividale.

Furono per l'occasione scambiati numerosi telegrammi augurali fra autorità e Ufficio.

Da Moggio Udinese

Sotto i cipressi

19 (rit.) — Ieri si spegneva serenamente, nella bella età di ottantun anni, la sig. Treu Maddalena ved. Franz. Fu buona, onesta e pia.

Ai figli Domenico, Giovanni e Riccardo, alle figlie Anita in Zearo, Giuseppina in Orian, ai nipoti, ai numerosi congiunti, sentite condoglianze.

21 — Ieri seguirono i funerali che riuscirono una solenne dimostrazione d'affetto all'estinta, di compartecipazione al dolore immenso dei parenti. Rinnoviamo a questi le condoglianze.

Da Buia

Nuove scintille.... elettriche

20 — Si è in questi giorni costituita in Artegna una *nuova società* per la produzione di energia elettrica. La forza di circa 300 cavalli verrà presa dal Ledra a valle della strada erariale pontebbana, in prossimità al casearificio Veneto.

Dicesi che dalla stazione di Magnano Artegna verrà attuata una linea elettrica di congiunzione con Buia avente la comodità della terza rotaia per evitare il trasbordo delle merci.

La notizia ha già prodotto ottima impressione (data la tensione dei rapporti con la Società idro-elettrica di S. Daniele) ed in special modo ne godono le frazioni di Madonna, Sopra-

IL DIAVOLO ZOPPO

80

di RENATO LE SAGE

ciò ch'era di fatto, sciolsero il freno ai loro cavalli per giungere in tempo ad opporsi al divisamento di Don Alvaro. Ma per quanto spingessero, i loro corsieri, non fu loro permesso che di essere testimoni del ratto che volevano impedire.

«Alvaro Ponzio intanto, pieno di gioia pel felice successo del suo attentato, allontanavasi rapido dalla riva con la sua preda, e raggiungeva con la sua scialuppa un piccolo vascello armato che l'aspettava in alto mare.

«Non è possibile provare un maggior dolore di quello che sentirono Mendoza e Don Giovanni. Scagliarono mille imprecazione contro Don Alvaro, e fecero risuonar l'aria dei loro inutili lamenti.

«Tutti i servitori di Donna Teodora, animati dal bell'esempio non risparmiarono pianti e grida, sì che tutta la spiaggia ne rimbombava: furore, disperazione, rabbia, erano pinti su quegl'irati volti,

«Il ratto di Elena non costernò così tanto la corte di Menelao.

Seguito e conclusione della storia: La forza dell'amicizia.

«— Se i famigli di Donna Teodora non valsero ad impedirne il ratto, non avevano tuttavia tralasciato di mostrare tutto il loro coraggio, e la loro resistenza era stata fatale ad una parte degli scherani di Don Alvaro. Ve n'era uno fra questi così malconciato dalle ferite che non gli fu possibile di seguire i suoi compagni, e cadde esanime in sul terreno.

«Era questo sciagurato stato riconosciuto per un servitore di Don Alvaro, ed avvedendosi che egli respirava ancora, fu trasportato al castello, ove nulla si risparmio per richiamarlo in vita, quantunque il sangue sparso lo avesse ridotto ad un'estrema debolezza. Per invitarlo a parlare, gli si promise che si avrebbe cura de'suoi dì, e che non lo si sarebbe abbandonato al rigore della giustizia, semprechè dicesse ove il suo padrone avrebbe tradotta Donna Teodora.

«Lusingato da una tale promessa, quantunque non dovesse avere grande speranza di profittarne, richiamò a poco a poco gli smarriti suoi spiriti, e con semispenta voce confermò quanto era già stato scritto a Don Federico Sogginese poscia, che Don Alvaro divisava condurre la vedova di Cifuentes a Sassari, nell'isola di Sardegna, dove aveva un parente, la cui protezione e autorità gli promettevano un sicuro asilo.

«Una tale deposizione allevio in parte il dolore e la disperazione di Mendoza e del Toledano: lasciarono essi il ferito nel castello, dove morì poche ore dopo, e ritornarono a Valenza a partito a cui dovevano appigliarsi. Risolvettero d'andare in traccia del loro comune nemico, tosto s'imbarcarono, senza servi o seguito a Dania per porto Maone, non dubitando che quivi avrebbero trovato un imbarco per l'isola di Sardegna. Difatti, arrivati appena a porto Maone, seppero che un vascello noleggiato per Cagliari doveva mettere subito la vela, e ne approfittarono.

«Il vascello parti con un vento il più prospero che mai sperar si potesse. Un cinque o sei ore dopo la loro partenza sopravvenne una bonaccia, il vento si fe' contrario nella notte, e furono obbligati di *bordeggiare*, nella speranza che cambierebbe. Navigarono così per tre giorni di seguito, ed il quarto, alle due dopo il mezzodì, scoprirono un vascello che veniva gli incontro a vele spiegate.

«Credettero dapprima fosse un vascello mercantile; ma vedendolo avanzarsi quasi sotto il cannone senza inalberare alcuna bandiera, non dubbio più dubbio ch'ei non fosse un corsaro.

«Nè s'ingannarono: comandava quel vascello un pirata di Tunisi, il quale credeva che i Cristiani si sarebbero resi senza combattere; ma quando li vide ammainar le vele e preparare i loro cannoni, pensò che l'affare sarebbe un po' più serio che da principio non gli pareva, laonde si arrestò, raccolse egli pur le vele e si dispose a combattere

«Cominciarono dall'una parte e dall'altra a cannoneggiare, e sembrava che i Cristiani avessero un qualche vantaggio; ma un corsaro di Algeri con un vascello più grande, e meglio armato degli altri due, prese parte alla zuffa a pro del pirata di Tunisi.

«Si avvicinò a gonfie vele al bastimento spagnuolo e lo serrò tra due fuochi.

«Si scoraggiarono allora i Cristiani e non volendo proseguire un combattimento ormai troppo ineguale, cessarono dal più combattere.

«Poco dopo comparve sulla poppa del naviglio algerino uno schiavo, che si diè a gridare in *lingua spagnuola* a quelli del vascello cristiano, che si arrendessero per Algeri, se desidera vano fosse dato loro quartiere.

«Dopo questo grido un Turco, fe' sventolare all'aria una banderuola di seta verde, ricamata di mezzelune d'argento, le une intrecciate colle altre.

«Accortisi i Cristiani che ogni loro resistenza non poteva riescire altro che inutile, desperoraogni pensiero di difesa, per abbandonarsi al dolore cui l'idea della schiavitù può suscitare a uomini nati liberi; ed il capitano temendo che un più lungo indugiare non irritasse il barbaro vincitore, levò di poppa la banderuola, si slanciò nella scialuppa con alcuni marinai, e andò ad arrendersi al corsaro d'Algeri.

«Spedì il pirata parte de' suoi soldati a visitare il bastimento spagnuolo o, a meglio dire, a far man bassa su tutto ciò che conteneva.

«Il corsaro di Tunisi dal canto suo

Continua

monte e Urbignacco che forse per le solite beghe di campanile ancora non hanno il beneficio dell'illuminazione elettrica. Buon per loro che.... tutto il male non vien per nuocere.

Dimissioni e condanne

Il medico locale dott. Domenico Venchiarutti ha dato le dimissioni da Ufficiale Sanitario perchè poco retribuito in questa sua mansione.

— Dal Pretore di Gemona è stato l'altro ieri condannato l'ufficiale sanitario dott. Venchiarutti unitamente all'ufficiale di stato civile per irregolarità commesse nel rilasciare i libretti di lavoro. Furono assolti il Segretario Tavoschi e l'ex Sindaco Barnaba.

Elezioni parziali

Domenica 4 dicembre p. v. avremo le elezioni comunali. Sette sono i consiglieri sorteggiati da sostituirsi e si prevede una lotta vivissima.

Da Tricesimo

Avvisaglie elettorali

20 — Parecchi nomi che si fanno sui candidati alle prossime elezioni di Dicembre. Oltre agli uscenti Armellini e dott. Biasutti si parla del dott. Mini, del comm. Perissini, del clericale avv. Candolini (?); infine del cav. Perissutti presidente della Soc. Operaia di Tarcento.

Il tram

Marcoledì si riunirà il Consiglio comunale di qui per deliberare sulla spesa del Tram. Pare che verrà approvata a maggioranza; non ostante le ostilità dell'ass. Boschetti, ostilità queste molto commentate in paese. V'informerò dell'esito.

Da Sacile

Il banchetto in onore di Micheletto

21 — Ieri sera all'Albergo Micheletto seguì l'annunciato banchetto in onore di Nane Micheletto, il vincitore del Giro di Lombardia.

Molti i partecipanti e rumorosa e gaia l'allegria.

In ultimo furono detti vari brindisi bene auguranti all'avvenire del valoroso corridore.

Da S. Vito al Tagliamento

Verso il trasformismo

Che il nostro sodalizio operaio sia proprio inesorabilmente destinato ad essere il miserabile teatro di tutti i possibili a gl'inverecondi trasformismi?

I lavoratori autentici, quelli del braccio, quelli dalle mani callose, dopo una lotta aspra e gagliarda erano riusciti ad imporsi alle cupidigie di pochi sfaccendati che del sodalizio si erano fatto sgabello alle loro meschinissime ambizioncelle, ed i lavoratori autentici avevano tutto il diritto a sperare che l'ora delle defezioni e delle camarille fosse per sempre tramontata.

Invece pare di no; ed a togliere ai lavoratori la dolce illusione, viene proprio il Presidente che fu eletto con il loro suffragio. Infatti il contegno del Presidente, iersera, al Consiglio dell'Operaia, nella discussione per la nomina del Segretario, che altro significa se non ch'egli volga l'animo a misconoscere le origini e le ragioni della sua elezione e ad imbrancarsi con i piccoli papaveri della minoranza? A così breve distanza ha potuto dimenticare l'acredine dell'ultima battaglia elettorale e le insidie dei mercenari che tentarono seminare la discordia nel campo dei lavoratori?

Tutto ciò è triste e purtroppo prelude ad altre e più tempestose e più decisive battaglie che i lavoratori per la loro dignità, per il loro miglioramento e per i loro ideali dovranno ben presto combattere ed allora la meteora dell'attuale Presidente scomparirà un'altra volta nel buio dond'era uscita.

Della gente troppo seria, troppo intellettuale, i lavoratori ne hanno piene le tasche.

Da San Giorgio di Nogaro

Echi del maltempo

Il pericolo corso da una famiglia

Ho scritto «Echi del maltempo» perchè da ieri trionfa in un cielo di viole sfolgorante il sole.

Debbo però accennarvi ad un fatto. Il fiume Ausa Corno rotto un suo argine, ha allagato tutto l'ampio bassopiano oltre porto Nogaro dove si trova la tenuta del co. Corinaldi a Torre di Zuino.

Ben presto la radura si converti in un vero lago in mezzo al quale venne a trovarsi isolata la casa del guardiano.

Egli e la sua famiglia rimasero privi di soccorso e in grave pericolo, mentre la bufera non accennava a cessare.

Ieri finalmente si provvide alla bisogna inviando sul luogo delle barche che trassero in salvo i pericolanti.

Da Marano

Le mareggiate di Lignano

20. Dico «le mareggiate» perchè in realtà furono parecchie, nella settimana che oggi tramonta. I due alberghi «Friuli» e «Vittoria» furono più minacciati e massime il primo, l'acqua avendolo raggiunto e portato via anche la palizzata che la difendeva riuscendo a lambire le fondamenta del fabbricato.

Anche l'albergo «Vittoria» fu lambito dai marosi. Dello Stabilimento bagni, fu asportato quasi tutto il prolungamento aggiuntovi di recente.

I danni sono egualmente gravi, ma non certo come le prime notizie potevano far supporre.

Meglio così!

Da Pordenone

Avremo la scuola militare?

20. Ieri è arrivato il tenente Giulio Cesari della Commissione governativa per rintracciare un campo d'aviazione militare più adatto di Centocelle. Si crede che da detta visita il prefato tenente, che ripeterà il suo giro con gli altri membri della Commissione, abbia riportato una impressione ottima e si parla già che la Scuola militare verrà trasportata nelle nostre praterie.

Se son rose, speriamo che fioriscano presto.

I voli di oggi

Oggi nel pomeriggio, dopo impartite le solite lezioni, prese a bordo, il comprovinciale co. Francesco Savorgnan di Brazzà, del *Resto del Carlino* e con lui compì una quarantina di Km. sopra i paesi della linea pedemontana.

Più tardi volò anche con il collega Piero Pisenti del *Giornale d'Italia*. Anche l'allievo Rossi compì nel pomeriggio degli interessanti voli. Tra giorni anzi passerà le prove per ottenere il brevetto.

Un pordenonese suicida a Roma

Il giovane Pietro Zinati d'anni 28 nostro concittadino l'altra sera si esplodeva due colpi di rivoltella alle tempie presso il cimitero di Verano a Roma.

Veniva raccolto tutto sanguinante e portato all'Ospedale, dove versa in grave stato. Si ignorano le cause.

Da S. Giov. di Manzano

Lo sfortunato volo di Battagli

Il Blériot fracassato

(Per telefono)

Ieri sera, mentre l'aviatore sig. Battilla Battagli era salito con il suo Bleriot all'altezza di una quarantina di metri e volava sulle campagne e praterie finitime al Campo d'aviazione di Medeuzza gli toccò un brutto incidente che per poco non ebbe per l'uomo che volava conseguenze mortali.

Nello scendere in fatti in una aperta campagna in un vol *plané* velocissimo andò coll'apparecchio a sbattere sopra un rialzo di terra.

L'aviatore fu sbalzato di sella ed il velivolo ebbe la parte anteriore fracassata ed un' ala spezzata.

Non si è potuto spiegare il perchè di un simile incidente; il sig. Battagli si levò illeso, mentre giungevano poco dopo sul luo godella caduta, nella paura di trovarsi di fronte ad una sventura assai maggiore, parecchi amici.

I danni del monoplano ascendono a qualche migliaio di lire.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

CRONACA GIUDIZIARIA

Alla vigilia del processo Bares Tubero Marino

Il fatto — L'impressione

Il quindici aprile passato, nelle prime ore del mattino, si spargeva in città fulminea la notizia che un atroce, bringantesco assassinio era stato consumato alla Posta.

Durante la notte due giovani, Bares Giacomo e Marino Tubero, introdottisi mascherati ed armati per lo sportello dell'accettazione telefonica nell'ufficio telegrafico, avevano sorpresi nel sonno l'impiegato Giuseppe Piemonte, ed il fattorino Lodolo Luigi: li avevano legati ed imbavagliati. Quindi avevano richiesti i denari dell'ufficio al Piemonte, e, come questi gridava e rifiutava di obbedire all'ingiunzione lo avevano ucciso barbaramente a pugnalate.

Per alcuni giorni la città intera sembrò sotto l'incubo d'una grave pena: essa volle col suo cordoglio espiare la colpa di due suoi figli perversi, e tre giorni dopo la morte, ventimila cittadini resero l'estremo tributo di lacrime all'ospite che aveva trovato per un tragico destino, in una delle città più ospitali d'Italia, una orribile morte.

Ben espresse il sentimento generale della cittadinanza l'on. Girardini parlando accanto la bara.

«Giuseppe Piemonte, egli disse, è stato ucciso da due giovani che, come lui, si trovavano all'inizio dell'età in cui fioriscono le speranze. Ci chiediamo, feriti nei nostri più naturali sentimenti di pietà: E' mai possibile tanta ferocia in animi appena schiusi alla vita, quando i dolori e le lotte dell'esistenza non potevano ancora aver pervertito l'animo ed inquinato il cuore? Sono gli istinti del bruto che risorgono in onta alla civiltà? Questa bara risponde con un gemito.

E questi due esseri perversi dovevano nascere e crescere in mezzo a questa popolazione buona, civile, fiorente di attività e cultrice di istituti educativi, segnalata per le sue felici iniziative intese a migliorare lo stato dei più umili, ad educarli a sensi di umanità di dignità! . . . .

Voi che rappresentate qui le sue terre e la sua sventurata famiglia, ridite questo unanime compianto; dite che noi li amiamo d'affetto fraterno; dite che se fu grande l'infamia, fu non meno grande la esecrazione e il dolore di questo popolo che vorrebbe far rivivere quel corpo per ridonarlo alle sue speranze!».

Ma, come la mala pianta del vizio che pure ad Udine da, per fortuna nostra, un piccolo contingente di delitti, potè produrre due così orribili frutti, quali il Tubero ed il Bares? Da quale profondità degli strati sociali, sorsero i due assassini?

Il germe e la formazione dell'associazione criminale — L'opera suggestiva del Marino.

Alcuni anni sono, venne ad Udine da Piazza Armerina in Sicilia, certo Francesco Marino a fare il soldato. Ebbe occasione di conoscere una ragazza di via Ronchi, a nome Cecchini Virginia, e terminata la ferma, la sposò formando famiglia tra noi. Egli fu alcun tempo occupato in qualità di operaio presso la Ditta Sambuco e dalla Venezia fuori porta Ronchi. Quivi erano pure a lavorare il Bares ed il Tubero, e tra i tre si cementò una intrinseca amicizia.

Bares Giacomo Giovanni Battista, di Francesco e di Gemo Giovanna, aveva a quell'epoca poco più di 18 anni. Egli ci fu dipinto da coloro che ebbero occasione di conoscerlo come un giovine scioperato, poco attivo al lavoro, spendereccio. L'impressione che sua nonna lanciò contro di lui la mattina del delitto: l'impiccatelo lui e suo padre che non ha saputo educarlo! sebbene forse esagerata per il dolore del momento, ci illumina l'ambiente famigliare in cui il giovine visse.

Poca educazione, rilassatezza dei vincoli d'affetto che legano tra loro i parenti, abitudini alle spese soverchie, ad un certo tal quale lusso, assoluta incapacità a considerare la portata morale delle sue azioni, ecco i caratteri predominanti del Bares, quali risultano dagli aneddoti che di lui ci hanno narrato all'epoca del delitto coloro che ebbero occasione di conoscerlo. Perchè in famiglia gli si negava denaro per i suoi balli ed i suoi lussi, eccolo abbandonare la casa paterna. E va per alcun tempo a convivere con la nonna. In quel periodo è disordinato: rincasa tardi, lavora poco, si dà alle donne. Poi conosce una ragazza, certa Maria Boarsi, una giovinetta mingherlina ed insignificante, si mette ad amoreggiare con lei, e dopo un po' di tempo va ad abitare nella casa di lei, a S. Osvaldo.

Tubero Marino di Giuseppe e di Bolzicco Luigia d'anni 19 abitante nello stesso borgo, fu legato al Bares da una intima amicizia fin dalla fanciullezza. Ma pur era differente dal suo amico. Lavorava attivamente, era buono in famiglia, ed assai ben trattato. Suo padre, infatti, gli dava denaro abbastanza per i bisogni d'un giovanotto della sua condizione, lo mandava ben vestito, non gli faceva nulla mancare.

Marino Francesco d'anni 29, è forse la figura più strana dei tre.

Lavoratore accanito, non bevitore, non spendereccio, poteva essere un buon padre di famiglia, un bravo operaio. Per quale impulso si gettò al mal fare?

L'anima di Bares si comprende: dato il suo carattere, data la sua vita, doveva essere indotto al furto dal bisogno di denaro: Tubero, potè essere trascinato dagli esempi dell'amico; ma Marino, più vecchio di loro, padre di famiglia, buon operaio, perchè rubò?

L'amicizia tra Marino, Bares, Tubero in breve perdè i caratteri della solita buona e fraterna amicizia che lega coloro che vivono e lavorano insieme. I tre furono stretti da un'altro vincolo, il vincolo della complicità nel delitto.

Il Marino (questo secondo le asserzioni dei suoi compagni) quando vide giunto il momento opportuno disse: Sentite: noi si potrebbe vivere meglio, quando io ero in Sicilia, tentai già di aprire una cassaforte. — E mi riuscì. — Ma il bottino fu magro perchè nella cassaforte che io aprii v'era poco denaro. Perchè non tentiamo di fare altrettanto con la cassa forte dei Della Venezia?

Gli altri due amici annuirono, si aggregarono il muratore Bevilacqua; ed il primo tentativo di furto dai Della Venezia fu compiuto. L'autorità di P. S. fece le sue indagini, ma i marioli non furono scoperti.

Un furto d'oggetti d'oro commesso il carnevale scorso in via Ronchi a cui partecipò di certo il Bares, in danno di Lodolo Luigia, continua la serie dei reati contro la proprietà commessi dagli assassini del Piemonte.

L'impunità dei malandrini

Anche quel furto rimase impunito: i cinque rassicurati dall'impotenza della P. S. divennero più audaci, e la serie dei furti continuò ininterotta per un anno. Ogni tanto, in vero, la cronaca doveva registrare le gesta di ignoti ladri: furti da De Luca, da Bruni, da Sambuco e Della Venezia, all'ufficio postale di Chiavris, oltre l'aggressione notturna di via Ronchi in danno di un operaio ubriaco che fu depredato e bastonato ed in fine due tentativi di furto nella stessa notte, tre giorni prima del delitto della Posta, da Tomaselli e da Pico.

Che faceva intanto l'autorità di Pubblica Sicurezza?

Noi non vogliamo ascrivere ad incapacità di funzionari il fatto che per *un anno* gli *stessi individui* poterono indisturbati continuare a rubare. Rileviamo solo la cosa, ricordiamo solo che il sig. Sambuco aveva espresso il dubbio che i ladri che avevano preso di mira la sua cassaforte potessero essere Bares e compagni, che aveva visti a entrare più volte col fare di chi osserva e spia, nel suo ufficio; ricordiamo che Bares era giunto a tal punto di impudenza di portare al dito un anello rubato in casa Lodolo. Ed osserviamo che se uno solo di quei furti fosse stato scoperto con tutta probabilità non avremmo avuto a lamentare un delitto così orrendo come quello che costò la vita a Giuseppe Piemonte!

I caratteri peculiari dell'associazione

Bares, Tubero, Marino, Bevilacqua, Benvenuti formarono dunque una combriccola di ladri, ma rappresentano essi una associazione a delinquere vera e propria? A chi esamini la cosa superficialmente può sembrare di sì.

Infatti, tra i cinque compagni è corsa un'intesa, essi si sono messi d'accordo per commettere dei furti, c'è tra loro uno che stabilisce i piani e li studia e li preordina qualcosa come il *basista* della camorra napoletana, c'è chi eseguisce questi piani, in fine il bottino viene diviso, anche tra quelli che al reato non avevano direttamente partecipato.

Ma chi esamina i fatti nella loro intima essenza, e non si arresta alle prime apparenze, non può non formarsi il convincimento che tra le associazioni a delinquere proprie delle grandi città, e questa combriccola di ladri, corre un enorme divario.

Mancano invero, nei cinque compagni di via Ronchi, quelle manifestazioni di violenza collettiva, quelle imposizioni agli altri cittadini, proprie dei delinquenti organizzati. Manca lo sfruttamento di donne, e l'usura, mancano le imposizioni a mano armata.

Quei cinque individui sembrano piuttosto dei ragazzacci inconsci del valore morale degli atti che compiono che dei delinquenti: la cena del gatto che noi a suo tempo ampiamente narrammo, e la cena dell'oca rubata sono i fatti più caratteristici che di loro si raccontino nel rione di via Ronchi: e fanno pensare a spavalderia di ragazzacci male educati: ma a poco di più.

Solo i delitto di via della Posta, doveva gettare su questi individui che altrimenti sarebbero rimasti delle scialbe figure di ladroncelli, la sinistra nota rossa del sangue versato! Ora ci domandiamo: che parte hanno avuto nel delitto di Bares e di Tubero gli altri partecipanti alla combriccola di via Ronchi?

Come sorse e maturò l'idea del delitto della Posta

Secondo la sentenza, della sezione d'accusa che rinviando innanzi alle assise i due feroci assassini, lega a loro con la stessa catena Francesco Marino, questi sarebbe l'organizzatore del delitto, il demonio tentatore che spinse al terribile passo i due giovani diciannovenni. La sentenza infatti dice così:

«Per le sue ammissioni per le dirette incolpazioni dei coaccusati il Marino Francesco è concorso tanto nei furti quanto nell'eccidio, e nel tentativo di depredare la cassa postale, e vi concorse con suggerimenti ed istigazioni di che il Bares lo rimprovera, coll'aver fornito ai due malfattori, il martello, la leva, lo scalpello che dovevano servire per il furto e coll'averli disposti anche a commettere la strage se eventualmente si rendeva necessaria alla scellerata impresa».

Quest'accusa trova il suo fondamento in ciò che Bares e Tubero confessarono al giudice istruttore e nella testimonianza di tal Simeoni Giuseppe.

Dicono infatti Bares e Tubero che il colpo all'ufficio postale fu consigliato dal Marino. Egli diede loro le istruzioni necessarie, egli preparò anche, sempre secondo Bares e Tubero, il piano per assicurarsi l'impunità del delitto. piano che sarebbe stato questo. Marino, a colpo compiuto, sarebbe andato in Sicilia, si sarebbe fatto firmare da un suo cugino ricco una cambiale, quindi sarebbe venuto ad Udine ed avrebbe fatto credere il denaro rubato frutto del suo viaggio, e della cambiale.

A suffragare queste affermazioni sta la testimonianza del Simeoni al quale poche sere prima del delitto, nell'osteria Al Cordaio, presenti Bares e Tubero, Marino avrebbe detto: Perchè non t'unisci anche tu a questi bravi giovani? E siccome Simeoni si rifiutò Tubero non volle si insistesse e concluse: Meglio così! meglio [illegible]

Marino nega e forse neghe[rà] all'udienza questa accusa: egli asserisce di non aver partecipato per nulla al delitto. Potrà provarlo? riuscirà a convincere con le prove che addurrà, che i due assassini accusandolo, hanno mentito? Ecco quello che vedremo all'udienza, ecco quello che ci sembra il lato maggiormente drammatico, del processo che domani comincerà alle Assise.

Certo egli concorse nei furti, le prove contro di lui a questo riguardo sono schiaccianti. Ma istigò al delitto, disse agli assassini: Uccidete? Solo il dibattimento orale potrà rispondere a questa domanda: sono dalle parole che i tre si diranno quando si troveranno faccia a faccia sull'orribile banco dell'infamia, davanti alla maestà della legge, nella solennità tragica dell'ora quando ogni suo gesto ogni suo grido, ogni sua parola, può aprirgli alle spalle la porta ferrata della tomba dei vivi, solo allora potremo risolvere l'enigma atroce che i fatti ci hanno proposto.

CORTE D'ASSISE

E' terminato sabato davanti alla nostra corte d'Assise il processo a carico di Pellattiero Angelo d'anni 26, nato a Orsezzo, Farcanto Salvatore di anni 21 da Moncalmo, Nardio Ottav. d'anni 21 nato a Treviso già guardie di finanza, De Franceschi Giovanni d'anni 26 di Paluzza, Mirolino Margherita d'anni 61, maritata Pagavin, di Paluzza, accusati i primi tre di violenza carnale, in danno di De Franceschi Lucia d'anni 12, dal maggio al luglio 1909 in Paluzza, le altre due di lenocinio.

Avendo i giurati risposto negativamente a tutti i quesiti, gli imputati furono assolti.

Difendevano gli avv. Bertaccioli, Bellavitis e Cauduscio.

Il ruolo della seconda quindicina di Assise

Dietro istanza dei difensori degli implicati nel processo Strolli-Pasqual ed in vista dell'interruzione che feste natalizie avrebbero portato processo stesso il ruolo venne mutato:

29-30 corr. e 1 dicembre: Pravis[...] Antonio e Pellarin Enrico, accu[sati] di violenza carnale. Difensori [...] Cosattini e Contini.

2-3 dicembre: Cecotti Frances[co] mancato omicidio, Difensore A. [...]lavitis.

6 e seg. David Alessandro: atti [di] libidine.

Il processo Strolli sarà discusso primi giorni del gennaio 1911.

Nei nostri tribunali

De Carli, giudice aggiunto presso R. procura presso il nostro tribuna[le] è tramutato al tribunale di Venez[ia].

Corradini, nominato alunno alla pr[...]tura di S. Vito al Tagliamento, è [di]chiarato decaduto dalla carica per [non] aver assunto le funzioni entro il te[r]mine di legge.

Rubrica commerciale

ROMA 20, (Stef.) — Cambio p[er] domani 100.34.

Il termine pel ritiro delle mer[ci]

A partire dal giorno 21 corrente ce[s]seranno le misure restrittive applica[te] il 24 ottobre, pel ritiro delle mer[ci] dalla ferrovia, e tornerà ad aver vigo[re] il termine normale.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Ieri sera con un pienone fu data ass[ai] bene la simpaticissima operetta Il Boccacc[io] Molti applausi a tutti gli artisti.

Questa sera si darà l'operetta *La Poup[ée]* la cui musica è fine e graziosa.

Circo Zavatta

Il Circo Zavatta è tornato fra no[i] ed ha dato ieri innanzi a un pubblico foltissimo i suoi primi spettacoli, quali si ripeteranno tutte le sere all[e] ore 8 1/2.

Cronaca di Udine

Ancora della seduta consigliare dell'Associazione Agraria

La ristrettezza del tempo non ci permise sabato di dare più dagli ordini del giorno votati in quella seduta, (il primo a unanimità, il secondo a grandissima maggioranza; astenuti Biasutti e Giacomelli, contrario Rosso).

La «Patria del Friuli» che in passato ha accolto nell'ampio seno generoso tutte le accuse rivolte all'Associazione Agraria, faceva ieri una relazione lunga, mettendo principalmente in evidenza l'azione degli accusatori e lasciando in ombra il vero significato della seduta. Noi ci limiteremo ad alcuni brevi appunti, anche perchè ci sembra non meriti il conto di continuare a rimestare questo enorme pettegolezzo, — a base di antipatie personali, e nocivo alla benemerita istituzione, — che col giudicato della Commissione d'inchiesta riteniamo seppellito. Non ha già detto di esso e giustamente il cav. Braida che *parturiunt montes et nascetur mus....*

Facciamo dunque il nostro resoconto in breve serenamente.

Erano presenti ventitre consiglieri.

Viene data lettura della dettagliata relazione della Commissione d'inchiesta la quale, dopo aver preso in considerazione punto per punto tutte le critiche, viene a precise conclusioni in cui si rilevano solo eccezioni di forma ma non di sostanza e si giunge ad attestazioni oltremodo lusinghiere per l'intera amministrazione e al riconoscimento della assoluta onorabilità del segretario.

Ritenuto, conclude la Relazione, che le lievi mende menzionate non affliggono intimamente l'organismo del Sodalizio e che ora che vennero avvertite, o furono già o saranno quanto prima tolte, la Commissione conclude affermando che a suo giudizio unanime l'ordinamento dell'Associazione e l'opera dei suoi amministratori meritano il più vivo plauso e la gratitudine del Friuli ed è convinta che il benemerito Istituto continuerà, circondato dall'universale fiducia, a spiegare sempre più largamente e intensamente l'opera sua a vantaggio della nostra Agricoltura.

Prende poi la parola il presidente comm. Pecile.

La presidenza — egli dice — e le commissioni (prego voler fare astrazione dalla mia persona) forse con competenza inadeguata ai loro compiti ardui, ma certamente con buon volere, con assiduità e con abnegazione ammirevoli, hanno sempre cercato di condurre verso il meglio l'attività dell'Istituzione, col solo obbiettivo del progresso agrario del paese nostro, e perciò noi attendevamo tranquilli il giudizio della Commissione. Poteva esservi dissenso sulle modalità, sull'indirizzo, non sull'intenzione e la lealtà degli atti nostri.

E' però motivo di vivo compiacimento la piena giustificazione dell'opera nostra, consacrata nella relazione testè letta.

Il giudicato della Commissione d'inchiesta, che con spirito equanime, dopo analizzate ad una ad una le accuse rivolte al sodalizio contrappone ad esse le deposizioni favorevoli deligentemente assunte, che precisa con sentimento di giustizia le varie responsabilità, per terminare con una parola sentita di conforto e d'incoraggiamento agli amministratori che hanno cercato di compiere il loro dovere, è un documento severo e sereno, al disopra di ogni discussione.

Se il Consiglio vorrà conservarci la sua fiducia, noi prenderemo tutti quei provvedimenti che lo spirito della relazione suggerisce.

Continua il prof. Pecile dicendo essergli grato avvertire che, secondo la consuetudine dell'Istituto, continuamente verrà perfezionato il suo funzionamento. Ai difetti di forma venne già riparato, prevenendo i consigli della Comm. d'inchiesta. L'ulteriore opera riformatrice deve mirare a rendere sempre più vigoroso l'organismo dell'Associazione, la quale, sempre ha favorito il sorgere di istituti nuovi rispondenti ai bisogni dell'agricoltura.

E' necessario però che rimanga salda e forte l'organizzazione che costantemente deve guidare l'opera dell'agricoltura friulana sulla via del progresso.

Il presidente conclude esprimendo gratitudine verso i membri della Commissione, i quali accolsero la preghiera del Consiglio, ispirata all'interesse dell'agricoltura del paese e condussero a termine l'opera loro con tanta diligenza e coscienza e con tanto sacrificio del loro prezioso tempo.

Propone il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana udita la relazione presentata dalla Commissione d'inchiesta nominata nella seduta consigliare del 28 maggio 1910 con l'incarico di investigare coi più ampi poteri su l'opera dell'Associazione, delibera:

1.o di esprimere con voto solenne profonda riconoscenza ai signori: Girardini avv. Giuseppe, deput. al Parlamento, Morpurgo barone Elio, deput. al Parlamento, Renier comm. Ignazio, presidente del Consiglio Provinciale, che formano la Commissione stessa e che condussero a termine la missione loro affidata con tanto valore, serenità e spirito di sacrificio.

II.o di proporre alla prossima Assemblea la nomina dei predetti signori a soci onorari e benemeriti dell'Associazione Agraria Friulana.

Il cav. Braida richiamandosi al suo ordine del giorno della seduta del 12 Febbraio lo ripresenta ora, dopo le conclusioni della Commissioni d'inchiesta poichè, ora convincimento e persuasione divenero verità affermata.

E' dimostrata all'evidenza la necessità non solo di formulare un regolamento allo statuto ma anche di studiare eventuali modificazioni allo statuto stesso, dato che le indicazioni delle forme al funzionamento raggiunto attualmente dalla nostra Associazione non si potevano fissare sessant'anni or sono e mancano quindi totalmente.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno di fiducia:

« Il Consiglio dopo lettura del giudizio della Commissione d'inchiesta, riferma la più esplicita *fiducia* nella Presidenza, nelle proprie Commissioni per gli acquisti e per le macchine, loda l'opera indefessa ed inappuntabilmente corretta del segretario, rinnova a lui l'attestato di stima immutata ».

Da ultimo si viene nella determinazione di trattare in una prossima seduta della urgenza non solo di studiare e presentare all'Assemblea un progetto di regolamento allo statuto ma anche di rendere più adatto alle esigenze attuali lo statuto stesso.

***

Ad una lettera del dott. Guido Giacomelli, ieri fatta pubblicare sulla « Patria » lettera che era una specie di dichiarazione di voto, il Presidente dell'Ass. Agraria prof. Pecile ha risposto con la seguente che pubblichiamo integralmente:

Egregio sig. dott. Guido Giacomelli
Udine

Leggo nella « Patria del Friuli » la lettera con cui Ella ha creduto di ripetere quelle dichiarazioni intorno al suo voto sull'ordine del giorno Braida che aveva già manifestato nell'ultima seduta di Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

Per uno spontaneo sentimento di giustizia io sento l'obbligo di fare una pubblica dichiarazione.

Nella sua qualità di Consigliere dell'Associazione Agraria Ella aveva non solo il diritto, ma anche il dovere di seguirne in tutti i dettagli l'andamento amministrativo.

Ella venne pregato ripetutamente di partecipare all'opera delle nostre Commissioni, ciò che le avrebbe permesso di controllare ora per ora le eventuali deficienze od irregolarità; e tutti le saremmo stati riconoscenti della sua onesta collaborazione. Ella ha preferito pubblicare sui giornali i suoi giudizi, sull'andamento dell'Associazione, e di ciò non mi dolgo, per quanto io sia d'accordo colla Commissione d'inchiesta nel ritenere che il luogo dove i Consiglieri devono esprimere i loro desiderata sia il Consiglio sociale.

Ma quando Ella attacca nei giornali un dipendente, un impiegato valoroso e zelante, a cui l'Associazione Agraria deve stima e riconoscenza, accusato soltanto di mancanze di forma, che non vennero da nessuno rilevate prima di quest'anno e che appena denunciate vennero corrette, di un impiegato sulla onorabilità del quale la Commissione d'inchiesta ha emesso un giudizio unanime, esplicito, ed il più favorevole, Ella compie un atto, che non voglio definire, ma contro il quale, per i diritti che mi danno i miei già molti anni di età e quanto ho fatto con amore per la nostra Associazione Agraria, credo mio dovere di alzare una voce vibrante di protesta.

Perdoni la mia franchezza e mi creda dev.mo.

Domenico Pecile
Presidente dell'Associazione Agraria Friulana

Commissione di Beneficenza

Nell'ultima seduta della Commissione di Beneficenza furono prese le seguenti deliberazioni:

Affari approvati — Udine, deputazione provinciale. Ospizio Esposti; storno fondi da un capitale all'altro del bilancio 1910 — Collegio della Provvidenza: pagamento L. 4433 a saldo prezzo fabbricati adibiti a Convitto — Ospizio Tomadini; modifica condizioni di vendita della colonia di Verguacco, Pordenone Ospedale Civile: Vittuario — Tarcento: Opera Pia Coianis, elenco suppl. N. 2 Cordenons Congregazione di Carità: storni.

— Spilimbergo Congregazione di Carità: nomina del Segretario —

Decisioni varie — Vito d'Asio: Congregazione di Carità: infanzia abbandonata — prende atto — Udine. Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio Renati: Uscita minorenni Boga Pietro fu Agostino e Umberto Zavagna fu Antonio — prende notizia — Codroipo. Congr. di Carità: prelevazione della riserva per spese collocamento orfano Asquini Lino — tiene notizia. Travesio. Statuto della congregazione di carità — esprime parere favorevole. Cividale monte di Pietà; affittanza delle botteghe 4, 2 e 3 — autorizza la trattative privata e respinge il ricorso Venturini Di Leonardo.

Rinvii — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial-Ricostruzione casa colonica.

CENA D'ADDIO

L'altra sera una eletta schiera di amici offrì all'osteria *Al Bue* in via Prachiuso una cena d'addio al dott. Crema che tra giorni abbandonerà la città nostra per recarsi nella natia Reggio Emilia, direttore di quel Gabinetto Galenico.

La cordialità massima regnò tra i convitati; al Ramandolo il sig. Santi con un geniale e gentil bisticcio di parole, porse gli auguri al dott. Crema, pigliando le mosse della crema poco prima mangiata.

La serata finì con qualche pezzo di buona musica suonata dal valoroso dilettante Giuseppe Nazzi e dal simpatico Toni.

All'egregio amico dott. Crema che va lontano dove l'avvenire lo chiama ed il desio fervido del cuore, noi da queste colonne rinnoviamo gli auguri dispiacenti profondamente della sua partenza.

Un vecchio che precipita dalle scale

Ieri mattina certo Molini Pietro di Paolo, scendendo le scale di casa, inciampò e cadde in malo modo.

Fu trasportato al nostro ospedale civile dove gli venne riscontrata una grave contusione al basso ventre.

I cavalli del carro d'ambulanza in fuga

Ieri verso le 5 e mezzo il carro di ambulanza del 24.o cavalleggeri Vicenza, si recava dalla caserma « Tristano Savorgnan » in via Cussignacco alla stazione.

Come il carro fu giunto all'altezza di porta Cussignacco, il soldato che guidava, per scansare una vettura del tram fece descrivere al carro un semicerchio.

Essendo la via in quel punto poco illuminata, il guidatore non vide che v'erano ai lati della strada dei paracarri e la vettura vi andò contro a carrozza. All'urto violento l'asse delle ruote anteriori, si staccò dal restante della vettura, ed i cavalli impauriti, e liberi si diedero a pazza fuga. Scapparono pel viale della stazione, e giunti sul piazzale Aquileia si discesero a gran carriera verso la porta.

Le guardie daziarie fecero per chiudere i cancelli, ma non si riuscirono, sicchè i cavalli entrarono in via Aquileia e lo percorsero al gran galoppo tra le grida di spavento della gente quell'ora numerosissima.

In via della Posta il sig. Driussi agente di negozio, si slanciò alla testa dei cavalli per arrestarli, ma fu gettato a terra ed i due animali eccitati sempre più dalle grida della folla, continuarono nella lor pazza fuga.

Finalmente in piazza Vittorio Emanuele il vetturale Dante Martinuzzi si slanciò alla testa dei due cavalli, e lasciò andare ad uno di essi un vigoroso colpo di frusta sulla testa.

La bestia s'infuriò scivolando sul lastricato, cadde a terra, arrestando con la sua caduta anche l'altro cavallo.

Fortunatamente non si ha a deplorare nessun danno alle persone.

La bella trovata di un ladro
Finge di farsi frate e ruba in un convento

Nel giugno alle fornaci Franzolini, furono rubate a certo Paolo Bordolo operaio da S. Gottardo, dieci lire che aveva in una tasca della giacca. Di quel furto *fu riconosciuto* autore il muratore Infante Oreste che fu anche condannato in contumacia a 20 giorni di carcere dal nostro Tribunale.

Ma il ladro riuscì a far perdere le sue traccie nè per un bel pezzo si sentì più parlare di lui.

Il mariolo invero aveva scelto un buon rifugio. Si era recato al convento dei frati cappuccini, dove era stato impiegato per dei lavori, e fingendosi pio e buono, era riuscito ad ottenere ospitalità da quei buoni padri.

Egli si mostrava assai pio, assiduo a tutte le funzioni, anzi un bel giorno disse di voler entrare in religione

Ma erano tutti infingimenti di mariolo abile, che tramava un buon colpo.

Infatti una bella notte dello scorso agosto, forzava una porta, entrava nella chiesetta dei frati, scassinava la cassetta delle messe, e ne asportava 140 lire Quindi se ne andava insalutato ospite dirigendosi a Roma.

Di lì passò a Viterbo dove venne arrestato per mentito generalità, e quindi tradotto a Udine.

La Pubblica Sicurezza constatata la sua identità lo ha deferito all'autorità giudiziaria.

Un nuovo colossale trionfo!

La *Giuria dell'Esposizione Internazionale* di Buenos Aires ha assegnato il primo premio Massima Onorificenza al Laboratorio Enochimico del Cav. G. B. Ronca di Verona per le sue specialità Enologiche, polveri Conservatrice, Chiarificante e Disacidante del Vino. Questa nuova vittoria che si aggiunge alle altre già ottenute conferma sempre *più come* i prodotti Enologici del Cav. Ronca siano ben apprezzati non solo in Italia ma anche all'Estero per la loro indiscussa bontà ed efficacia.

Congratulazioni, all'Eg. Cav. Ronca che nel suo lavoro attivo ed indefesso sa tener alto il prestigio della sua città anche all'estero.

Camera di Commercio

Termine per il ritiro delle merci

A partire dal giorno 21 corr. cesseranno le misure restrittive, applicate dal 25 ottobre, pel ritiro delle merci dalla ferrovia, e tornerà in vigore il termine normale.

Sospensione di carico per Venezia

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale di Venezia il seguente il seguente dispaccio:

« *Causa ingombro alla stazione di* Venezia-S. Basilio resta sospesa dal 21 al 25 corr. l'accettazione di spedizioni merci delle prime cinque classi a piccola velocità a carro completo e collettame così destinate per imbarco ».

Una cooperativa sarti

Ieri ebbe luogo un'assemblea della Società fra i sarti. Fu deliberato di prelevare dal fondo sociale il capitale necessario per la fondazione di una Cooperativa per la fornitura del materiale occorrente nei laboratori.

Il padre di Piemonte ad Udine

E' giunto ad Udine, per assistere al processo degli assassini del figlio, il sig. Michele Piemonte.

Il poveretto, il cui animo fu così fieramente provato dalla sciagura è abbattutissimo.

Il tentato suicidio di una ragazza

Una ragazza così detta allegra a nome Toniutti Rosina d'anni 18, abitante in via Villalta, presa da un momento di tristezza e di sconforto, stanotte tentava di uccidersi, ingoiando una forte quantità di soluzione di permanganato.

Del fatto fu avvertita la P. S. la quale trasportò la disgraziata all'ospedale dove venne messa fuori pericolo.

Essa non volle dire le ragioni del *suo insano tentativo.*

Nuova macelleria

Veniamo informati che nella vicina Fagagna l'intraprendente nostro concittadino sig. Rumignani sta per aprire una nuova macelleria e sappiamo anche d'importanti acquisti già fatti.

L'abilità del proprietario da noi ben conosciuto, lascia prevedere la certa riuscita, per cui chi desidera un mangiare veramente sano e buono non farà a meno di visitare il nuovo negozio.

Noi intanto al proprietario auguriamo buoni affari.

La neve

Stamattina la neve ha fatta la sua prima comparsa. I bianchi fiocchi vengono giù lenti, tranquilli. Se la temperatura resta così rigida come è mentre scriviamo, non è improbabile che domattina le vie ed i tetti della città, siano ammantati del candido lenzuolo invernale.

Cittadini fatevi elettori

Tutti coloro che, non sono inscritti nella lista degli elettori Amministrativi, Politici e Commerciali non dimentichino di domandare entro il 15 del corrente mese la loro iscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il *ventunesimo anno di età lo compiono* non più tardi del giorno 15 maggio 1911.

Chi presenta la domanda per essere inscritto nella lista, deve corredarla con le indicazioni comprovanti:

1. La paternità, il luogo e la data della nascita.
2. L'atto, ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel Comune; indicando in quale sezione elettorale chieda *di esser inscritto* se non abbia l'abitazione nel Comune.
3. I titoli, in virtù dei quali a tenore delle vigenti leggi, domanda la iscrizione e tutti gli altri documenti necessari a provare che possiede i requisiti per essere elettore.

La domanda deve essere firmata dal richiedente. Nel caso che per fisico *impedimento* non possa *sottoscriverla* egli è tenuto ad unire una dichiarazione notarile che ne attesti il motivo

Le domande e i documenti annessi dovranno essere presentati alla Segreteria Comunale,

Ricotta fresca appena arrivata all'Emporio LIGUGNANA.

Notizie militari

Cambio di guarnigione

Sono stati stabiliti con l'ultimo bollettino i *seguenti cambi di guarnigione*

Fanteria. Comando brigata Re da Verona a Udine; primo reggimento da Verona a Conegliano; secondo da Verona ad Udine al comando del colonnello Traniello.

Comando brigata Roma da Udine a Verona; 79. da Udine Verona, 80.o da Conegliano a Verona.

Cavalleria: Cavalleggeri Monferrato da Lodi a Udine; Cavalleggeri Vicenza da Udine a Lodi.

Vita operaia e professionale

Un'associazione di impiegati comunali

L'altra sera convennero all'albergo al Telegrafo, alcuni impiegati comunali per accordarsi circa la fondazione di un sodalizio.

Fu nominato un comitato provvisorio composto dei signori Cossutti, Sarti, Giulini e Forni con l'incarico di raccogliere le adesioni e di indire nell'entrante settimana una assemblea generale per l'approvazione di uno statuto da compilarsi sulle basi di quello che regola la associazione fra impiegati del comune sorta il 18 novembre 1903 e per la nomina delle cariche sociali.

ANTONIO BOLDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip BARDUSCO

†

La mattina del 18 corr. alle ore 9.30 dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi esalava l'anima a Dio la signora

Maddalena Moser ved. Brunetti

d'anni 66

Il figlio, le figlie, i generi, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Paluzza, 21 Novembre 1910.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

INALAZIONE **VOLATILE** ANTISETTICA

Appena colpiti da

LARINGITI — RAFFREDDORI — **TOSSI** — CATARRI — BRONCO-POLMONITI

ricorriamo a quel potente infallibile rimedio che sono le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI e DOLCIFICATE

Le ***DOLCIFICATE****, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.*

Le ***NORMALI*** *riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.*

Tanto le pillole di Catramina **NORMALI** come quelle **DOLCIFICATE** si vendono in scatole da L. **2.50** e L. **1.50**, più cent. 15 per posta, presso tutte le principali Farmacie, e dalla Società

A. BERTELLI & C.
MILANO

PILLOLE ANTISETTICHE - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICHE

LODEN DAL BRUN
SCHIO

ANTICHI RINOMATI IMPERMEABILI LANA

SENZA GOMMA

Brevettati in tutto il mondo

Confezioni eleganti ed accurate

Ulster per ragazzi da Lire 5.00 a 8.00 — Ulster per uomini, ufficiali, sacerdoti da L. 10.00 a 25.00 — Paletot Fantasia, Marengo, Grigio ecc. da L. 12.00 a Lire 30.00 — Stoffe per vestiti, paletot ultima novità da L. 2,00 a Lire 10.00 al metro.

Catalogo gratis - Scrivere: **LODEN DAL BRUN - Schio**

Avvisi in IV pag. a prezzi m

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO CONTRO LA TOSSE E I CATARRI ACUTI E CRONICI DELLE VIE RESPIRATORIE

USATE LE MONDIALI

PASTIGLIE MARCHESINI

CASA CAZZANI-BELLUZZI

LABORATORIO

MARCHESINI DOTTOR NICOLA — CELESTINO CAZZANI

DA ESIGERSI SU OGNI PASTIGLIA ANCHE SULL'INVOLUCRO AI TRE COLORI ITALIANI

Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.

In tutta l'Italia **L. 0.60** *la scatola piccola e* **L. 1.20** *la* **DOPPIA** *che contiene* **dose e modo d'uso in otto lingue.**

Le Pastiglie suddette, sciolte, si debbono vendere a **centesimi 5 l'una.**

— Prezzo da tenersi in ogni Farmacia —

Osservare i **3 caratteri** *seguenti* per non restare ...:

1.o - L'involucro di ogni Pastiglia ai 3 colori nazionali uniti;

2.o - Su questo si debbono leggere i nomi di *«Marchesini Dott. Nicola»* e *«Celestino Cazzani»* entro disegno per parte rettangolare smussato ai quattro angoli, come la Pastiglia;

3.o - E in fondo la firma autografa di *«Giuseppe Belluzzi»* genero del fu C. Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta.

Per minima che sia la differenza dai suddetti caratteri si rifiuti senz'altro la Specialità

Indirizzare a **GIUSEPPE BELLUZZI — Bologna — Casella Postale 176**, qualunque domanda di Opuscoli di Certificati, e le Commissioni.

Con C. V. P. di cent. 75 e di L. 1,35 si avrà una scatola piccola o una *doppia*; e con detto di L. 5,50 (tutto netto da spese) se ne riceveranno o 10 delle piccole o **5 delle doppie che si mantengono inalterabili anche nelle zone più squilibrate.**

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE e DEPOSITO
VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — VICENZA
NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie
Prezzi convenientissimi
Progetti, preventivi, cataloghi gratis

La réclame è l'anima del commercio

MERCEDES

Unica Macchina da scrivere smontabile da chiunque.

MASSIMA SCORREVOLEZZA
SOLIDITÀ - PERFEZIONE

Concessionario pel Veneto

A. F. BENETELLO

S. Clemente, 2 - PADOVA

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Prefettura, 6

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 035, Milano.

AFFITTASI

durante i mesi di Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio appartamenti signorilmente ammobigliati in pieno mezzogiorno, prospicienti la Piazza S. Marco. *Ogni confort moderno.* Luce elettrica, riscaldamento, bagni. Condizioni favorevoli. Rivolgersi: *Hotel Belle Vue - Venezia.*

F. Cogolo unico estirpatore dei CALLI. Via Savorgnana. Dietro richiesta si reca in Provincia

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con
Acqua di Nocera-Umbra
Sorgente Angelica

F. BISLERI & C. - MILANO

FOSFO - STRICNO - PEPTONE
DEL LUPO
IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE
contro la Neurastenia, l'Esaurimento, la Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: *Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Morro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Fizzoli, Sciamanna, Toselli, Giacchi* ecc. venne da molti di essi per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo,

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche*, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica — Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università.

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Lupo,

Il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.

P.S. Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.

Laboratorio Specialità Farmac. **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**
In UDINE presso le farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

Presso la Tipografia Artu[ro] Bosetti Succ. Tip. Bardusco ***si eseguisce qua[lsi]asi lavoro a prezzi di ass[o]luta convenienza.***

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la Svizzera
a **NICE** per la Francia e Colonie
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

AGENZIE in **ITALIA**
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME e LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | SCIROPPI e CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del **FERNET-BRANCA**: nell'AMERICA del SUD **C. F. HOFER e C. - GENOVA** | nella SVIZZERA e GERMANIA **G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG** | nell'AMERICA del NORD **L. GANDOLFI e C. - NEWYORK**

F. COGOLO, callist[a]
UNICO
estirpatore dei CALL[I]
Via Savorgnana
A richiesta si reca anche in Provi[ncia]

SI ACQUISTANO
Libretti paga per ope[rai]
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETT[I]
successore Tip. Bardusco
UDINE